



# Rabbunì

n° 29 Trimestrale - Anno 9 - Rimini - Marzo 2016

Dir. Resp. Margherita Darù

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)

Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:

"Poste Italiane S.p.A. "Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46) - art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008"

**SOTTOVOCE**

## Pasqua 2016... Pasqua della Misericordia

**IL** 2016, per ispirazione e volere di Papa Francesco, scandisce lo scorrere dei suoi giorni al ritmo della misericordia.

In tutta la Chiesa si respira questo divino e insondabile mistero; si prega nella sublime certezza che Dio è misericordia che significa: "Dio dà il suo cuore ai miseri"; allora, contriti e fiduciosi, si varcano le "porte sante" per incontrare l'abbraccio di Dio, sempre in attesa dei nostri ritorni a Lui.

Ma se tutto l'anno in corso è pervaso da questo clima di riconciliazione, di perdono, di riavvicinamento, di barriere che cadono, di incontri ravvivati e ricomposti, la PASQUA culminante dell'anno liturgico, ne segna il momento più decisivo, più avvolgente, più incisivo.

Cristo Risorto è il vincitore della morte, è l'espressione incarnata, vivente e divina dell'amore che salva, dell'amore che attende, delle braccia spalancate, dell'amore che risana, dell'amore che "fa nuove tutte le cose" ma anzitutto fa nuovo l'uomo e lo ristabilisce nella sua integrità umana e nella sua dignità di figlio di Dio, da Lui creato e redento e, come tale, in cammino verso un destino di eternità.

La forza rinnovatrice di tanto amore è proprio la misericordia, cioè il cuore di Dio che anela, che brama di comunicarsi a noi per stringerci a sé.



La Pasqua, allora, rivivendo nella fede l'evento ineffabile e sovrumano della Passione e Resurrezione di Cristo Signore, misticamente ma realmente, ci fa entrare nel vivo, nel cuore di questo sublime mistero e noi, stupiti lo contempliamo.

Con piena e adorante fiducia ci accostiamo, allora, al "trono della misericordia" alla sorgente viva e perenne che è Gesù.

Lo ha detto lui stesso "Chi ha sete venga a me e beva... chi beve di me non avrà più sete in eterno".

Nella Pasqua il Signore vuole dissetarci con la sua "acqua viva" che è il suo amore che sempre perdona, che nient'altro desidera se non perdonarci, perdonarci sempre.

E noi crediamo veramente a questo amore sconfinato, ne siamo davvero convinti?



Il Signore della vita ci aspetta perché conosce le nostre seti; le seti che ci assalgono, che ci fanno sentire l'arsura del vivere, della fatica, della sofferenza, il morso delle solitudini, la difficile accettazione delle nostre fragilità.

Il Signore sa tutto di ciascuno di noi, ma ci vuole "rifare" con il suo amore, con la potenza divina della sua risurrezione.

Andiamo, dunque, verso la Pasqua dove le nostre ansie e le nostre attese incontreranno il Volto radioso del Risorto che ci ripete:

*"Io sono la risurrezione e la vita..."*

la vera vita, quella che illumina le tenebre che spesso offuscano il nostro orizzonte, quella che risponde ai

nostri più tormentati desideri, quella che ci ridona la nostra autentica umanità e la pacificante consapevolezza-cerchezza di essere e camminare nella luce di Dio.

Rinfranchiamo, allora, il nostro andare verso la Pasqua, ormai alle porte, del 2016, andiamo all'incontro con la misericordia.

Gesù ci attende e ci lascia, anzi ci annuncia, anche questo grido di vita e di vittoria:

*"Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Ero morto, ma ho vinto la morte e ora vivo, Io, il Vivente per sempre."* (Ap 1,8)

Questo è il solo grido che può trascendere il tempo e gli spazi, che può darci la percezione dell'infinito, che può posare sul nostro cuore viandante la consolante certezza che il nostro vivere vivrà e godrà per sempre della vittoria di Cristo Gesù. Lui è il Tutto, l'Alfa e l'Omega che ci abbraccia, anzi ci "tiene" nel suo amore per colmarci del suo amore, il solo, vero, sicuro amore.

Così, in questa luce, in questa onda di grazia, sarà per noi, una santa Pasqua.

Con affetto lo auguriamo a tutti.

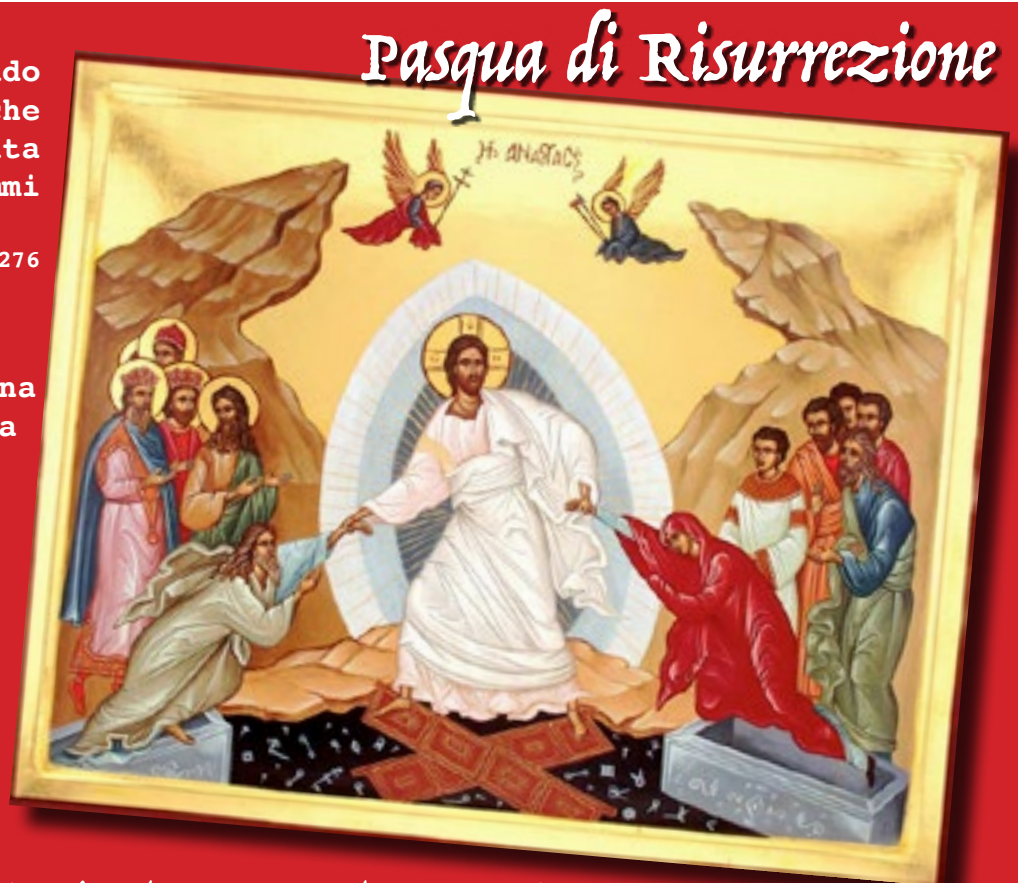
Suor Miranda Canaletti

**"Ogni giorno nel mondo rinasce la Bellezza che risorge trasformata attraverso i drammi della storia"**

EG 276

**"La Risurrezione non è un evento del passato, contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della Risurrezione"**

EG 276



*Il fulgore di Cristo risorto colmi di speranza e di pace i nostri cuori e porti a tutti voi Parenti, Amici e Benefattori il mio cordiale ed affettuoso abbraccio*

**Santa Pasqua 2016**

*Suor Adriano Branch*  
Superiora Generale

# La Pasqua illumina la storia... la nostra storia... personale e mondiale

**"Io sono la luce del mondo"**

dice Gesù (Gv 8,12)

Mi piace molto pensare alla luce come ad una fonte concreta, fonte di vita, di nascita, di amore, di calore e di guida. La nostra guida per eccellenza è Gesù, il Dio con noi, ma anche un uomo come noi, nato da una donna, cresciuto in una famiglia, vissuto in un luogo dove non tutti gli erano amici. Mandato per compiere una missione, per adempiere un progetto, per vivere il disegno di Dio, per sacrificarsi per noi, per la salvezza dell'umanità. Dio ha scelto Gesù, suo Figlio, per lasciarsi incontrare, toccare, per illuminare l'esperienza umana con la sua "compagnia". Per noi è indispensabile stare con Gesù per vivere alla luce del Padre.

"Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna, ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni e gli altri e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato" (Gv 1,5-7). Tutto quello che illumina e dà senso pieno alla storia del mondo e dell'uomo, inizia a brillare nella grotta di Betlemme. "Chi viene alla luce... illumina" dice una nota canzone. Molti avvenimenti della storia sono avvenuti nella notte, nel buio della notte, per poi nascere alla luce: la creazione, la fuga

dall'Egitto del popolo d'Israele, la nascita di Gesù, l'ultima cena, le vicende nell'orto degli ulivi e il tradimento di Giuda, la morte di Gesù (anche se erano le tre del pomeriggio... "si fece notte"), la notte di Pasqua. Nel buio della notte si apre uno squarcio di luce. Gesù ci prende per mano e ci dice che possiamo sperare. La luce del Risorto illumina il cuore e la mente di chi ha perso il senso della



vita. Per entrare nella luce della vita dobbiamo attraversare la porta della fede, la nostra notte può essere illuminata dal giorno che è Gesù. Noi siamo figli della luce. "Svegliati o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5,14). La luce della Pasqua dona chiarezza alla nostra identità. Anche i segni della Pasqua ci aiutano a capire il senso della luce nella vita di ognuno di noi. Il cero pasquale

rappresenta Gesù. Nel Battesimo il papà accende la candela, che rappresenta la vita del suo bambino e Gesù che è vita, gli dona la salvezza di figlio di Dio. Nei funerali, il cero pasquale sta acceso di fianco alla bara per dire che Gesù è vita e resurrezione oltre la morte. La sua vita non è finita, ma trasformata, come quella di Gesù dopo la resurrezione. Nelle chiese antiche, l'abside, cioè la parte a semicerchio

dietro l'altare, è rivolta ad oriente, il punto dove sorge il sole, perché Gesù è il vero sole che illumina la nostra vita. Gli angeli che annunciano la resurrezione di Gesù sono vestiti di luce, i loro abiti sono così bianchi che abbagliano, emanano la luce del Risorto.

Le vesti bianche e le luci dell'altare e del tabernacolo stanno ad indicare la luce che illumina tutti noi. Il profeta Isaia in un annuncio della venuta del Messia dice: "...il popolo che camminava nelle tenebre vide

una grande luce. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Is 9,1).

La passione di Cristo è la via della sofferenza che ci trasforma. La "via lucis" è il cammino di rinascita spirituale per tutti noi. Noi siamo figli redenti, grazie alla misericordia del Padre.

Ravagli Anna Agnese

Laica Associata  
Francescana Missionaria di Cristo

## SOMMARIO

Sottovoce .....	1	Ragazzi e genitori della V... nella "caput mundi" .....	8
Auguri .....	2	Etiopia: Un sogno diventato realtà .....	10
La Pasqua illumina la storia... ..	3	Un giovanissimo in Etiopia .....	12
Una Via Crucis sulla strada di Maria Rosa .....	4	Tanzania: Rinascere accanto alla Missione .....	14
La mistica di Nazaret e del Golgota .....	5	Heath Center Ashirà Shinshicho .....	16
La scienza rende giustizia a Madre Teresa .....	7	Pillole .....	16

## Una Via Crucis sulla strada di Maria Rosa

Venerdì 14 Marzo 2014, ormai quasi due anni fa, la Parrocchia di Morano ebbe una bellissima idea.

Approfittando della visita pastorale dell'allora Vescovo di Modena - Nonantola, Mons. Antonio Lanfranchi, i Parroci Don Paolo e Don Martino, improvvisarono nel tardo pomeriggio, una VIA CRUCIS all'aperto sul tratto di strada che collega l'oratorio di S. Rocco alla cappella dedicata alla Beata Maria Rosa Pellesi che lo stesso Mons. Lanfranchi aveva Benedetto nel giorno dell'inaugurazione.

Il Vescovo ci disse che questa iniziativa, nella sua semplicità, gli era piaciuta molto.

Si accende una lucina!!!!



L'oratorio di san Rocco, voluto dagli antenati della Beata Maria Rosa, nella seconda metà del diciannovesimo secolo, è oggi la sede permanente di un piccolo museo (in crescita) dedicato proprio a lei che noi consigliamo a tutti di visitare prima di recarsi

alla Cappella.

La strada che separa le due chiesette è molto bella e pianeggiante e può essere percorsa, senza difficoltà, anche da persone anziane. Fa parte di quello che noi chiamiamo "percorso del Battesimo", attraversa prati e boschi e circa a metà strada si trova una fontana storica dove, da sempre, si dissetavano i viandanti e che adesso è stata recuperata, restaurata e resa monumentale dalla famiglia Ternelli. Abbiamo così pensato che la posa di una Via Crucis permanente, avrebbe offerto ai visitatori un piccolo percorso di preghiera, di meditazione e di serenità in compagnia della Beata Maria Rosa. Come realizzarla?



Mezzi, risorse, denari pochissimi, quasi niente, resta la fantasia. Consulto informatico e con i consigli pervenuti si ipotizzano due soluzioni: pezzi di legno o grossi sassi.

Si propende per quest'ultima in quanto la più duratura e la più compatibile con l'ambiente. Grazie ai tanti amici della nostra associazione, ci mettiamo alla ricerca e scopriamo che trovare quattordici grossi sassi è più facile del previsto come sarà facile posar-

li, grazie alla bravura dei nostri giovani compaesani.

Ma così la nostra Via Crucis non è completa perché mancano le immagini che sono, in teoria, la parte più costosa.

Oltretutto vi è il rischio di atti di vandalismo per cui non si può rischiare di mettere qualcosa di prezioso (non ne avremmo comunque avuto la possibilità). La soluzione, provvidenziale, ce la offre la ditta Camellini di Magreta che ci dona le 14 stazioni scolpite, col sistema laser, su lastre di plexiglas. La quindicesima, cioè la Resurrezione, abbiamo intenzione di farla dipingere sul muro dentro la Cappella appena possibile. Ma ci sono ancora problemi perché le stazioni posate nel prato e, ancor più quelle nel bosco, rischiano di venire coperte da erbacce e sterpi.

Abbiamo allora pensato al sistema dell'adozione cioè, trovare persone disposte ad accollarsi l'onere di tenerle pulite e in ordine. Anche qui nessun problema, grazie alla generosità dei nostri soci, 14 famiglie hanno adottato ognuna una stazione e si sono messe



al lavoro con abbellimenti che stupiranno i visitatori.

Perché la VIA CRUCIS?

La vita della Beata Maria Rosa è stata una lunghissima VIA CRUCIS che lei ha dedicato a Gesù e che ha percorso insieme a Lui.

Anche per il nostro compianto Vescovo Antonio in quelle settimane è iniziata una VIA CRUCIS che in breve tempo lo ha portato alla casa del Padre.

Per ognuno di noi vi è una croce da portare, una piccola o grande VIA CRUCIS da percorrere.

Soprattutto la VIA CRUCIS è la via della redenzione, della speranza, e della certezza della resurrezione che Gesù ci ha donato accettando di soffrire per la nostra salvezza.

**Agostino Benassi**

Presidente Associazione  
"Amici della Beata Maria Rosa"

## Venerabile Maria Diomira del Verbo Incarnato

### La Mistica di Nazaret e del Golgota

Fanano 10 gennaio 2016

Anche quest'anno abbiamo voluto celebrare l'anniversario del transito della Venerabile Suor Maria Diomira, il 256°, con una celebrazione eucaristica nella Pieve di San Silvestro a Fanano dove era stata introvata l'urna contenente i Resti Mortali della Venerabile. Per completare la lode al Signore, è seguito un pranzo in semplicità e letizia, con i fratelli e sorelle francescani.

Durante la Messa suor Maria Gabriella Bortot ha ricordato la figura della Venerabile Diomira con questi pensieri:

"Ospitale Val di Lamola è una delle sette ridenti frazioni del Comune di Fanano in cui passava l'antica via Romea-Nonantola che, nel tracciato più antico, attraversava il Leo alla Castellaccia e saliva a Monteluzzo. La strada si snodava quindi nella vallata, salendo poi fino al passo della Calanca (presso il lago Scaffaiolo), evitando di attraversare il torrente. Pare che lì, in località "La Sega", sorgesse l'antico "hospitale", luogo di ospitalità per il ristoro di viandanti e pellegrini, fondato da sant'Anselmo nel 749 d.C.

Ad Ospitale, nel 1702, tre ragazze del paese, desiderose di consacrarsi al Signore, vestirono il saio di Santa Chiara e professarono la regola di San Francesco. Ma dopo cinque anni il loro parroco e direttore spirituale, don Gianbattista Lolli, fu trasferito



alla Parrocchia di Fanano e con l'aiuto dei parrocchiani, adattò per loro l'edificio adiacente alla chiesa che divenne il Monastero delle Cappuccine. Era il 5 ottobre 1708. Questa fondazione non aveva ancora trent'anni quando arrivò da Pisa una ragazza di 22 anni, Teresa Serri, nata a Genova il 23 febbraio 1708 e ivi cresciuta fino ai 21 anni. Entrò in monastero nel 1730 e vi morì a 66 anni, il 14 gennaio 1768.

Fin da fanciulla Teresa ebbe da Dio molti favori soprannaturali: preveggenza, visioni, locuzioni e pochi mesi prima di entrare in monastero, fu insignita da Dio delle sacre stimmate di Gesù, subito dopo avere ricevuto la santa comunione nella chiesa dei Cavalieri di Pisa. Teresa supplicò il Signore di renderle invisibili quei segni mistici e fu esaudita; divennero rossi e sanguinanti alla sua morte, tanto che dovette essere rimandata di tre giorni la tumulazione.

In monastero questi fenomeni aumentarono di frequenza e di intensità, specie la partecipazione alla Passione del Signore, cosa che preoccupò non poco

le monache, che la tennero tre anni novizia prima di ammetterla alla professione dei santi Voti. Qualcosa di quegli indicibili privilegi d'anima ci è permesso conoscere grazie dal racconto che ne fa nel suo diario scritto per obbedienza. Abbiamo tracce delle sue visioni del Bambino Gesù o dell'Ecce Homo; delle sue conversazioni con la Vergine Maria, le sue percezioni sensibili dell'Angelo Custode al suo fianco, fino alla visione della Sacra Famiglia, prima di spirare.

Erano "grazie gratis datae", ossia gratuite e passive, di una passività che non era inerzia, ma accoglienza e risposta cosciente. Quale scambio tra cielo e terra in quelle povere stanze santificate da quelle arcane apparizioni! Le Cappuccine si sono tramandate questa testimonianza: "Non c'è stanza del monastero in cui Madre Diomira non abbia avuto un'estasi!". Tutto il divino vi penetrò in questo monastero e tutto l'umano vi rifuse.

Ma dato che queste grazie indicibili rischiano di renderci la Venerabile Diomira terribilmente lontana, dobbiamo



andare oltre questi fenomeni.

Se alla sua vita togliessi questi eventi misteriosi cosa rimarrebbe? Rimarrebbe l'essenza di una donna battezzata, consacrata e francescana. Ecco allora che ci è più facile sentirla Sorella.

I grandi maestri di spirito sono unanimi nell'affermare che questi favori divini, ineffabili, non vanno né desiderati né chiesti perché non indispensabili per giungere all'unione con Dio, anzi, possono essere di ostacolo perché la ricerca delle rivelazioni toglie purezza alla fede, alimenta una pericolosa curiosità, fonte di illusioni. Con i Sacramenti, la Sua Parola e la Comunità, Dio ci ha corredati di tutto ciò che è necessario a guidarci al cielo. Siamo tutti chiamati a perderci nell'abisso dell'amore sconfi-

nato di Dio e a centrare la nostra vita su di Lui.

E con questo, va messa in conto la croce. In questo la Venerabile Diomira è veramente Maestra. La sua vita non è stata tutta una sequenza di delizie celestiali, ma anzi fu un continuo combattimento spirituale, tra luce e tenebre, con poche tregue. La mistica suppone un lungo cammino sopra le sabbie brucianti dell'arido deserto, nella notte fonda di una fede nuda e di un amore struggente. Non c'è tentazione, non c'è prova che venga risparmiata a chi vive il Vangelo.

Tutti noi, fananesi, Sorelle e laici francescani, dovremmo essere gelosissimi della Venerabile e nutrire per lei non solo una grande ammirazione,

Cristo, Guardare a Cristo, Parlare con Cristo.

Questa è mistica pura, possibile nella scarna e monotona domesticità della vita.

Questa è la via più sicura per scoprire che anche noi siamo oggetto del corteggiamento mistico da parte del Figlio di Dio, Gesù, il più bello tra i figli dell'uomo, bello da morire... in croce per noi, perché ci ama alla follia.

Purtroppo, spesso, noi creature fragili e incostanti, prendiamo le distanze dall'Amante, dimenticando di rispondere all'Amore con l'amore. Ma l'amore non possiamo darcelo da noi, possiamo riceverlo solo da Lui.

Allora potremo avere un cuore amoroso, un cuore di misericordia che sempre lascia la porta



ma soprattutto una profonda confidenza nel chiederle di parlare di noi al Signore e di insegnarci il suo incomparabile trasporto per l'umanità di Cristo, per l'Eucaristia e per la salvezza delle anime. Spesso ripeteva i suoi tre segreti: Pensare a

aperta per il ritorno del figlio prodigo e offre sempre a chi ha sbagliato, una chance per diventare migliore".

**Suor Maria Gabriella Bortot**

## La scienza rende giustizia a Madre Teresa Zavagli

PER DARE ALLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TERESA ZAVAGLI TUTTE LE POSSIBILITÀ DI PASSARE AL VAGLIO DELLA PIGNOLISSIMA COMMISSIONE STORICA, PADRE CARLO CALLONI, POSTULATORE GENERALE HA RICHIESTO LA PERIZIA PSICOLOGICA DELLA SERVA DI DIO MADRE TERESA DI GESÙ CROCIFISSO, IN RAPPORTO ALLA MALATTIA MENTALE E LA MORTE DEL PADRE ETTORE, AI PRESUNTI PROBLEMI DI SALUTE MENTALE DELLA SERVA DI DIO, AI GIUDIZI NON POSITIVI DI ALCUNI VESCOVI AL TEMPO DELL'ESCLAUSTRAZIONE E ALLA DINAMICA DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO. QUESTO, PER FUGARE LE OMBRE E SBLOCCARE GLI IMPEDIMENTI CHE RISCHIANO DI TENERE FERMA LA CAUSA. COME ERA DA PREVEDERSI, MADRE TERESA NE ESCE PIÙ LUMINOSA CHE MAI.

LA PERIZIA È STATA ESEGUITA DAL DOTTOR MIHALY SZENTMARTONI, GESUITA, IL QUALE HA EMESSO, IL 15 OTTOBRE 2015, IL DOCUMENTO SCRITTO DELLE SUE CONCLUSIONI CHE CONSTA DI 9 PAGINE.

LE SUE CONCLUSIONI SONO IMPORTANTISSIME PER IL PROGREDIRE DELLA CAUSA DELLA MADRE, ECCOLE:



Urna di Madre Teresa Zavagli, chiesetta di S. Onofrio - Rimini

1. La vocazione religiosa iniziale della Serva di Dio si può ritenere **autentica**. I suoi motivi per entrare in Convento erano trascendentali, cioè, consacrare la sua vita a Dio e cercare la propria santità, secondo la Volontà di Dio. Questo motivo rimane come idea-guida di tutta la sua vita spirituale.
2. La demenza del padre non entra necessariamente nelle patologie ereditarie. **La Serva di Dio non era affetta da nessuna demenza**; è stata mentalmente capace fino alla fine; è morta serena, abbandonata alla Volontà di Dio.
3. **La Serva di Dio non era isterica**. Il suo comportamento, ma soprattutto le sue caratteristiche umane, non sono compatibili con la diagnosi di personalità isterica. Possiamo interpretare la tensione tra la Serva di Dio e il suo Convento di Fano, come i primi segni della nuova vocazione. La grazia di Dio preparava già l'anima di Faustina Zavagli, e faceva ciò attraverso mezzi psicologici, rendendole la vita nel convento non più una gioia, bensì un peso, così l'abbandono non fu un trauma, ma l'inizio di un nuovo cammino.
4. La prolungata escaustrazione della Serva di Dio non fu una fuga dalla vita religiosa. La causa principale fu il suo stato di salute; contemporaneamente ha maturato il carisma di una nuova fondazione. In nessun modo si può pensare a questo periodo come "tempo sprecato" bensì come "**incubazione**" per la nascita del **nuovo progetto, affidatole da Dio**.
5. La nuova fondazione è frutto di un nuovo carisma. Durante l'escaustrazione la Serva di Dio **progrediva nelle virtù e diventava sempre più matura**. Anche qui si intravede il tenore della sua vita spirituale: "Cercare in tutto la Volontà di Dio".



## ITALIA

# Ragazzi e genitori della classe V... nella "Caput mundi..."

Il 16/17/18 novembre 2015 venticinque ragazzi di classe V hanno avuto la magnifica opportunità di visitare Roma accompagnati dall'insegnante di classe Claudia Ornelli, dalla collega Maria Teresa Masini, ma non solo. A Roma infatti, ha fatto da guida la straordinaria Suor Romana, una delle nostre suore Francescane Missionarie di Cristo, che vive nella comunità di Roma da parecchi anni. I ragazzi hanno vissuto questi tre giorni in compagnia di un bel gruppo di trenta persone tra genitori, fratelli e nonni.

Il primo giorno il gruppo classe ha visitato la Camera dei Deputati; durante il secondo giorno invece la mattinata è trascorsa visitando il Colosseo e percorrendo le vie dei Fori Imperiali, mentre nel pomeriggio insieme al gruppo dei genitori hanno contemplato le bellezze della Basilica di San Pietro. Per finire il terzo giorno hanno partecipato all'udienza papale, durante la quale i ragazzi hanno donato a Papa Francesco la felpa della scuola e l'icona raffigurante "L'amore non è amato", il dipinto della Deposizione di Gesù tra le braccia delle tre francescane missionarie di Cristo. Al rientro dall'uscita didattica i ragazzi si sono trasformati in giornalisti e hanno preparato un'intervista da sottoporre ai propri compagni. Ecco alcune delle domande e risposte che più possono descrivere i momenti, le emozioni e i luoghi vissuti durante la splendida esperienza.

**Iris:** Chi era la persona e le persone che tanto volevi vedere prima di partire?

**Sveva:** Volevo vedere le mie migliori amiche.

**Alma:** In treno ti sei annoiata? Se sì, perché?

**Sofia:** Mi sono divertita in treno, perché abbiamo giocato e scherzato molto! Ma a un certo punto tutte le mie compagne si sono sentite male.

**Filippo:** Per te è stata faticosa la camminata di un'ora per raggiungere l'albergo?

**Edoardo:** Sì, è stata faticosa, ma allo stesso tempo divertente perché io, Francesco e Pietro giocavamo a gara di moto GP con le valigie.

**Simone:** Durante le camminate con chi sei stato in coppia per più tempo?

**Federico B:** Con suor Romana e Maurizio, il marito di Maria Teresa la maestra di 1<sup>a</sup> della nostra scuola.

**Edoardo:** Cosa ti è piaciuto di più durante

la visita in Parlamento?

**Filippo:** È stato interessante visitare la Camera dei Deputati, perché c'erano dei parlamentari che parlavano dell'attentato in Francia.

**Viola:** Cosa ti ha colpito del Parlamento?

**Greta:** La stanza più curiosa è stata la "Sala Verde", dove le persone leggono sul giornale o dal computer le notizie del giorno e mi ha colpito anche il "trasmettitore di messaggi" che usavano una volta.

**Tommaso:** Come ti sono sembrati i Fori Imperiali?

**Claudia:** Visitare i Fori è stato molto interessante perché, seppur non fossero del tutto integri, sono riuscita ad immaginarmi la vita dei romani.

**Sveva:** Camminando per le strade di Roma come ti è sembrata la città?

**Iris:** La città mi è sembrata affascinante, perché in fondo penso che non sia cambiata molto rispetto a com'era una volta.



**Carlotta:** Qual è la cosa che ti è piaciuta di più di Roma che ti spingerebbe a tornarci?

**Matilda:** A me è piaciuto molto il Colosseo per la sua imponente struttura.

**Giacomo G:** Cosa ti ha colpito di più del Colosseo?

**Rebecca Nausikaa:** Del Colosseo mi è piaciuta l'arena, luogo in cui combattevano i gladiatori.

**Bianca:** La guida ha parlato del Colosseo, quale parte è stata più interessante secondo te?

**Alessandra B:** Sicuramente è stata quella sottostante l'arena, una parte che non immaginavo esistesse.

**Christian:** Ti è piaciuto il Colosseo? E camminare?

**Pietro:** Il Colosseo mi è piaciuto e poi era da tanto che desideravo visitarlo, mentre camminare non mi è piaciuto perché lo si faceva sull'asfalto.



**Sofia:** *Ti sei trovata bene con le maestre? Perché?*

**Alma:** *Mi sono trovata molto bene con tutti gli accompagnatori e ho trovato l'occasione di conoscere la maestra Teresa, con la quale non avevo mai parlato molto.*

**Federico B:** *Cosa hai provato quando hai visto Papa Francesco di persona?*

**Simone:** *Felicità, perché vedere il Papa è come vedere Gesù.*

**Francesco:** *Quale frase ti ha colpito di più del Papa?*

**Giacomo F:** *Mi è rimasto impresso il momento in cui ha detto che la Chiesa è sempre aperta a tutti.*

**Alessandra D:** *Qual è stato il momento che ti è piaciuto di più durante l'Udienza del Papa? Perché?*

**Federico T:** *Quando ci hanno chiamati, perché ero contento di apparire in televisione.*

**Federico T:** *Quando hai visto il Papa hai provato qualche emozione?*

**Alessandra D:** *Sì, quando l'ho visto ho provato una forte gioia. Sarà indimenticabile!*

**Matilda:** *Abbiamo camminato molto in*

*quei tre giorni, che cosa hai potuto ammirare per le strade di Roma?*

**Carlotta:** *Per le strade di Roma ho ammirato i monumenti, ma anche stranieri che viaggiavano con le carrozze.*

**Giulia:** *Le persone dell'albergo secondo te sono state abbastanza ospitali?*

**Giorgia:** *Per me sono state molto accoglienti, la mia camera era bella e spaziosa, ma non ero abituata a strani rumori!*

**Luca:** *In camera ti sei divertita? A fare cosa?*

**Carlotta:** *Sì, mi sono divertita a ridere, a scherzare e, visto che avevamo un telefono non funzionante in camera, facevamo degli scherzi telefonici per finta.*

**Greta:** *Che cosa ti ha affascinato durante la visita alla Basilica di San Pietro?*

**Viola:** *L'altare con sopra raffigurata una colomba che sembrava piccola, invece suor Romana ci ha detto che aveva un'apertura alare di un metro e settantacinque centimetri.*

**Alessandra B:** *Cosa ti è piaciuto di più di suor Romana?*

**Bianca:** *Di suor Romana mi è piaciuto il*

*modo in cui spiegava e come trattava gentilmente i bambini.*

**Pietro:** *Quale monumento ti è rimasto più impresso?*

**Christian:** *La Fontana di Trevi e poi quando ero lì ho espresso il desiderio di tornare presto a Roma.*

**Giacomo F:** *Quale monumento o centro storico ti ha colpito di più?*

**Francesco:** *Mi ha affascinato la Colonna Traiana, perché rappresentava più guerre in un unico momento.*

**Giorgia:** *Come ti sei trovata con le tue compagne di stanza? Racconta un episodio.*

**Giulia:** *Con le mie compagne di stanza ci siamo divertite a vedere Matilda cadere sui letti e nello stesso tempo Greta cadere dentro la sua valigia.*

**Rebecca Nausikaa:** *Cosa ti ha emozionato di più, quando siamo andati a vedere la fontana di Trevi?*

**Giacomo G:** *La struttura elegante.*

I ragazzi della classe V della Scuola S. Onofrio di Rimini

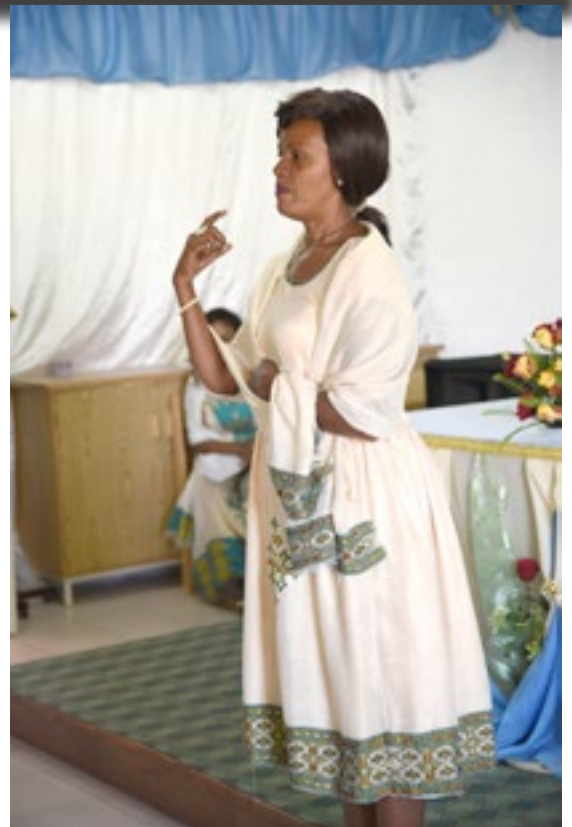


**ETIOPIA***Un sogno diventato realtà*

*Finalmente possiamo condividere con tutti voi, amici e lettori di Rabbuni, la gioia dell'inaugurazione del centro di promozione della donna "St. Mary" di Nazareth - Etiopia. In questi anni, oltre a chiedere il vostro aiuto, abbiamo cercato di tenervi aggiornati sull'avanzamento dei lavori, che hanno richiesto tempi lunghi e un grosso impegno economico, tempi che si sono dilatati anche perché, reperire i fondi necessari non è stato facile, soprattutto nella situazione di crisi che stiamo vivendo, ma ora, anche grazie a voi, i lavori sono terminati e il centro funziona.*

*Sabato 2 gennaio u.s., alla presenza del Cardinale di Addis Abeba Monsignor Berhaneyesus Demerew Souraphiel, del Provinciale dei Cappuccini Padre Johannes Wossen e di altri suoi confratelli, di suore di altre Congregazioni, delle autorità civili e di tanti amici e conoscenti e tante ex alunne, il centro è stato inaugurato e benedetto. Dopo il tradizionale taglio del nastro e la benedizione di tutta la struttura, stanza per stanza, nell'aula magna alla presenza dei convenuti, circa 200 persone, si sono susseguiti i saluti della Superiora Delegata, suor Adanech Michael, la storia del centro da parte della responsabile suor Abbebech Abido e i vari interventi e ringraziamenti, il tutto intercalato da canti e piccole rappresentazioni dei bimbi della nostra scuola materna, annessa al centro.*

*Interessante ascoltare la storia della nostra presenza a Nazareth e la nascita del lavoro con le donne, che in oltre 20 anni, ha dato la possibilità a tante di acquisire una formazione professionale riconosciuta e la possibilità di trovare un lavoro, e in molti casi di cambiare la situazione dell'intera famiglia. Commovente, l'intervento di una signora che ha portato la sua testimonianza. Oggi grazie alla professionalità acquisita ha una sua attività, e questo le ha permesso di far studiare i suoi figli e condurre una vita dignitosa e serena.*



*I corsi, negli anni 90, venivano svolti in locali in affitto, poi in due stanze della scuola materna, non propriamente idonee.*

*Ora ogni corso ha la sua aula e gli spazi adeguati.*

*La costruzione è iniziata nel 2010 e i lavori sono stati completati nel 2015. La struttura è piuttosto complessa ed è formata da 3 blocchi: il primo blocco a piano terra ha le 4 aule per i vari corsi (cuoche e cameriere, taglio e cucito e parrucchiere) al primo piano l'aula magna o multifunzionale, con una piccola cucina e la sala da pranzo.*

Il secondo blocco, a piano terra ha gli uffici ed altre stanze ad uso degli insegnanti e di eventuali corsi che si organizzeranno, al secondo piano sei stanze da letto multiple. Il terzo blocco comprende 8 vani ad uso negozi o uffici. Nel progettare la struttura, si è pensato anche alla possibilità che il centro potesse autofinanziarsi e non dipendere sempre da donazioni e benefattori, per questo sono state realizzate le stanze da letto e gli uffici/negozi, per poterli affittare e garantire al centro la sua funzionalità e autonomia. Al momento sia le stanze che i negozi sono tutti affittati, e questa è una forte garanzia.



Anche i corsi sono iniziati già da diversi mesi nella nuova struttura, e l'inaugurazione è stata veramente una bella occasione per ripercorrere la storia passata e presente del centro.

Tutto questo sarebbe stato impossibile, senza l'aiuto di tanti di voi che ci seguite da queste pagine e di tanti altri amici, gruppi e associazioni, che insieme a noi hanno accettato questa sfida. Nominare personalmente tutti sarebbe impossibile ma non possiamo non ricordare l'associazione "Ponti di pace" di Egna (Bz), il "Campo Lavoro" di Rimini, l'associazione "MOXA - Modena per gli altri", senza i loro contributi il centro "St. Mary" sarebbe rimasto un bel sogno, ora invece è una realtà bella e funzionale, che continuerà a dare e ad essere l'opportunità e la possibilità per tante giovani donne, di costruirsi l'avvenire.

**Grazie a tutti, sia il Signore a ricompensare i vostri sacrifici.**

**Le Sorelle della Delegazione dell'Etiopia**



## ETIOPIA

*Un Giovanissimo in Etiopia*

**L**o scorso 26 dicembre, dopo qualche mese d'attesa, sono finalmente partito per il mio primo viaggio extra-continentale. La particolarità è data dal fatto che questo non sia stato un viaggio di piacere e/o di divertimento, ma un viaggio missionario di volontariato. Una ulteriore particolarità si trova nel fatto che non abbia condiviso, intendo fisicamente, questa esperienza con amici e familiari, ma con perfetti sconosciuti. Così, dal nulla, una mattina di Ottobre ci siamo incontrati a Rimini nella Casa Madre delle

Suore Francescane Missionarie di Cristo; nove sarebbero stati i miei compagni d'avventura: le due sorelle, Suor Kasia e Suor Hanna, la postulante Maria Pia, l'esperta Marisa e i giovani Mukesh, Lia, Giada, Anna e Chiara. Descrivere le due settimane che abbiamo vissuto insieme non è facile; al rientro in Italia diverse persone, familiari, amici, amici di amici, mi hanno chiesto come fosse andata. Spesso mi sono limitato a sintetizzare con un semplice «bene» e ad un accenno di sorriso. Come faccio a rispondere altro? Vorrei poterlo

fare, ma non c'è tempo materiale; dovrei partire dal giorno in cui siamo arrivati, dall'accoglienza che ci è stata riservata, passando per i vari asili, i villaggi, fino ad arrivare al nostro ritorno. Com'è andata? Ovvio che sia andata bene, la risposta la sai già, forse. Chi mi conosce meglio ha potuto scoprire dell'altro dietro ad un «bene» di facciata.

Siamo rimasti in quella terra, che fino allo scorso secolo si presentava come territorio italiano, per un totale di diciassette giorni, durante i quali abbiamo avuto la possibilità di visitare diverse missioni: Addis Abeba, Kofole, Nazareth, Wasserà e Ashirà. Il fatto che fossimo un gruppo costituito da ragazzi non qualificati, per quanto riguarda l'ambiente lavorativo, il fatto che per molti sia stata la prima esperienza e che ci siamo dovuti muovere molto, non ci ha permesso di iniziare qualcosa di stabile e concreto. Abbiamo preparato

due feste e giocato molto con i bambini; durante il nostro soggiorno abbiamo avuto modo di entrare in contatto, almeno in parte, con le diverse tribù del popolo etiopico, con anziani, adulti, ragazzi e bambini. Eccetto questo, non avrò modo di addentrarmi maggiormente nei particolari; ci vorrebbero infatti pagine e pagine e non sarebbero comunque sufficienti per descrivere le emozioni e i sentimenti. Ecco, proprio questa è la parte di me che è stata maggiormente stuzzicata, il coinvolgimento emotivo non è stato banale, con continui 'up and down'. La tri-



stezza si alternava con l'allegria, la gioia seguiva la disperazione, la felicità precedeva la malinconia, come se fosse il flusso normale della mia coscienza.

Non sono interessato a parlare delle differenze tra Europa e Africa, tra quello che viene definito come mondo dei ricchi e mondo dei poveri, non credo ci sia bisogno di descrive-



re la miseria, la povertà, le condizioni infime in cui vivono quei nostri fratelli molto meno fortunati di noi, tutti abbiamo ben chiare queste immagini. Mi piace però descrivere gli aspetti positivi e belli di quel posto, di quella popolazione e di quella cultura, e vi assicuro, sono tanti. Vorrei parlare dei fantastici sorrisi che ci hanno accompagnato all'arrivo in ogni località, dei caldi abbracci delle persone e delle continue strette di mano; queste attenzioni hanno provocato in me continue vibrazioni. Dei comportamenti degni di nota, che 'i progrediti uomini nel nord del mondo', non sarebbero in grado di replicare. Mi sono sentito amato, ben voluto, accolto, da persone che mai avevo visto in vita mia e che probabilmente mai rivedrò. Ora che scrivo sono sul treno e sto tornando a casa da una lezione universitaria, una volta rientrato in Italia ho ripreso la vita di tutti i giorni, studio, allenamenti sportivi, lavoro, amici, eppure sapete una cosa? Non sarei voluto tornare. È stato molto difficile staccarsi da quel luogo (i fazzoletti usati possono testimoniare); l'ultima sera in particolare è stata qualcosa di unico, una serata tragi-comica; era sì un giorno di festa, molte sorelle erano presenti alla nostra partenza, ma allo stesso tempo è stato un momento triste, come d'altronde, tutti gli addii. Non c'è dubbio che abbia vissuto solo un breve soggiorno, però è stato sufficiente per aprirmi gli occhi, mi sono trovato bene in quella terra, lontano dalle preoccupazioni e dalle angosce che scandiscono le nostre giornate. Non dico che in Etiopia non vi fossero preoccupazioni e tutti vivessero come sulle nuvole, ma che ogni singola persona lottava per qualcosa di davvero importante, qualcosa che 'noi' diamo un po' troppo

per scontata: la vita. Infine volevo regalarvi la testimonianza di due momenti, uno vissuto in Etiopia e uno al mio ritorno in Italia, che sono stati piuttosto significativi per me.

Da un lato mi ha colpito l'interesse di ogni etiope verso i prodotti del proprio lavoro, di ogni singolo oggetto, fosse esso un prodotto alimentare o meno, conoscono alla perfezione tutte le fasi del processo di produzione. Essi mostrano un rapporto diretto con le materie che lavorano, le sfruttano in ogni capacità e diventano parte di esse; mi rendo conto solo ora che nel mio paese non funziona così. Da secoli siamo etichettati come una società progredita, avanzata e tecnologica, però ci limitiamo a prendere gli oggetti in quanto tali, senza indagare la loro origine, senza scavare tra i luoghi privati della produzione. Siamo talmente 'superiori' che è sufficiente che salti la corrente elettrica per trovarci spaesati ed insicuri. Dall'altro lato sono rimasto piuttosto colpito che le persone più care, eccetto la mia famiglia, nel senso stretto del termine, non si siano minimamente interessate all'esperienza che avevo appena vissuto, mentre ho riscontrato un comportamento completamente opposto in persone conosciute recentemente. Diciamo che sono rimasto tanto deluso dai primi, quanto stupito, ovviamente in senso positivo, dai secondi. Per favore, non chiedetemi le motivazioni che mi hanno spinto a partire, perché non saprei rispondere; o meglio, succede proprio che in certi momenti ti senti pronto, chiamato, così ti decidi e parti, non curante di tutto quello che ti circonda.

*Federico*

## TANZANIA

*Rinascere accanto alla Missione*

Ladislao e Maria sono i genitori di Raymond, Jakson, Oskar e Angela, la loro storia è una fra le tante, ma è quella che il Signore ha permesso si incontrasse con la nostra in modo speciale. Desideriamo condividerla con voi, amici e benefattori, che ci seguite da queste pagine. Le sorelle della comunità di Arusha li hanno conosciuti alcuni anni fa, Angela camminava appena, vivevano in una capanna fatiscente ai bordi di un campo e di fronte alla nostra casa, il padre faceva il guardiano del campo su cui sorgeva la capanna stessa. Era già la terza "casa" che cambiavano. Ladislao non gode di buona salute, la gamba destra, presumibilmente, ha i postumi di una poliomielite, questo lo limita molto nel lavoro, infatti non può fare lavori pesanti e soprattutto non trova facilmente

chi lo prende a lavorare a giornata, perché tutti cercano uomini forti ed efficienti; nonostante questo cerca vari lavoretti per collaborare all'economia familiare.

Maria, è più giovane di lui, una donna robusta e piena di vita, che per mantenere la sua famiglia fa svariati lavori, raccoglie o compra verdura per poi rivenderla in città, lavora nei

campi di altri nei vari periodi di raccolto. I quattro figli, vanno dai 14 anni di Raymond ai 5 di Angela, Raymond frequenta il primo anno della scuola secondaria, Jakson l'ultimo della primaria, Oskar il terzo e Angela l'ultimo anno della scuola materna.

Da subito le sorelle si sono fatte carico della loro situazione, cercando di aiutarli così come potevano.

Poi nel 2013 la Provvidenza si è fatta presente con un piccolo gruppo di giovani e meno giovani, venuto da San Marino per visitare la missione. Sr. Bizunesh ha presentato la loro situazione e glieli ha fatti conoscere. Dopo lo sconcerto iniziale, la loro storia e soprattutto i bimbi, hanno trovato un posto speciale nel loro cuore, in particolare la piccola





Angela. Alla fine dei giorni trascorsi in missione era nato il "Progetto Angela" con l'obiettivo di costruirgli una casetta e aiutare i bambini ad andare a scuola, per dar loro speranza e stabilità e credere che la vita è bella nonostante tutto.

Così è iniziata l'avventura, le sorelle hanno cercato e acquistato la terra, trovato gli operai e seguito i lavori, che sono andati avanti in base ai soldi che arrivavano; al primo gruppo si sono uniti altri benefattori e anche la stessa comunità, ha contribuito con l'impegno della Quaresima del 2014. Le sorelle hanno garantito la realizzazione del progetto, che ha richiesto più tempo del previsto, ma ora è concluso.

Ogni volta che li vediamo continuano a ringraziarci e a invocare su noi e

su tutti quelli che li hanno aiutati, benedizioni. Da alcuni mesi vivono nella loro casetta, mancano ancora alcuni lavoretti, ma l'essenziale c'è, il resto si farà piano-piano. Certo la loro condizione è cambiata molto, non crediamo sia esagerato parlare di rinascita se non di resurrezione; in

tutti loro e in particolare nei genitori è rinata la dignità, la speranza, il desiderio e la possibilità di poter pensare un futuro migliore per i loro figli.

Tutto questo è stato coronato da un altro passo importante per questa coppia che ancora, a causa della loro situazione, non avevano celebrato il sacramento del matrimonio, questo è molto comune in Tanzania, e non solo, la festa di nozze costa troppo e allora si convive.

Ma il 28 agosto, festa di Sant'Agostino, Ladislao e Maria hanno detto il loro Sì davanti al Signore, circondati dalla Piccola Comunità di Sant'Agostino, appunto la nostra, che li ha sostenuti con la preghiera e anche con l'aiuto economico per l'acquisto

degli anelli e degli abiti.

Una celebrazione intensa e una festa semplice, ma ricca di emozioni, di sorrisi, di gioia.

Gli sposi erano emozionati, timidi, ma felici, molto felici, nei loro abiti di festa circondati dai figli, dalla comunità e da noi sorelle.

La gioia che traspariva dai loro volti è stato il grazie più bello a tutti noi presenti e a tutti coloro che li hanno aiutati vicini e lontani

Il giorno dopo la celebrazione anche la nostra comunità ha portato loro il dono di nozze, alcuni chili di fagioli e un piccolo dolce per festeggiare con i loro figli, ancora una volta hanno riversato su di noi ringraziamenti e benedizioni.

La speranza e il sorriso ora abitano i loro volti e davvero pensano al futuro con meno preoccupazione.

Cari amici, questi sono i miracoli, a cui il Signore ci dona di assistere quasi ogni giorno, è vero c'è anche tanto dolore e sofferenza, ma basta



poco veramente poco, per cambiare il destino di una famiglia intera!

*Le sorelle della Comunità di Arusha (Tanzania)*

# HEATH CENTER ASHIRA' SHINSHICHO



**Struttura sanitaria delle suore,  
aperta nel 1973 e migliorata nel tempo,  
ha urgenza di:**

Migliorare lo stato di povertà del Centro

Offrire un servizio oftalmico per prevenire e curare  
le malattie che portano alla cecità

Creare un ambiente per i casi di emergenza e per il servizio notturno

Ampliare i locali del servizio di farmacia

Ristrutturare i servizi igienici

*Qui le suore sono le tue mani,  
i tuoi piedi e il tuo cuore aiutale!*

seguici anche su [www.taufiorito.info](http://www.taufiorito.info)

***“Il Signore ama  
chi dona con gioia...”***

**Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del  
bollettino allegato specificando la causale:**

- Rabbuni
- Progetti missionari
- Cause di canonizzazione

**c/c postale n. 88 23 76 23**

**IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623**

oppure

UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI

**IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887**

SWIFT UNCRITM1SM0

## ***Pillole***

- 17 Aprile** Incontro congiunto dei due gruppi di Laici Francescani di Rimini e Sassuolo, in S. Giuseppe a Sassuolo (MO) dalle ore 9,30 alle ore 16,00.
- 7 - 8 Maggio** Pellegrinaggio dei Laici Francescani alla Verna.
- 13-15 Maggio** Convegno Missionario Annuale promosso dal Segretariato delle Missioni della Congregazione - Casa di Preghiera Venerabile Diomira di Fanano MO.
- 17 - 30 Maggio** Visita della Madre Generale Sr Adriana Bianchi alle sorelle della Missione del Brasile sarà accompagnata da Sr Rosangela, Consigliera Generale.
- 17- 29 Giugno** Visita della Madre Generale Sr Adriana Bianchi alle sorelle della Missione della Tanzania.
- 11- 19 Luglio** All'Oasi Francescana di Serramazzoni. I° e II° Corso di Formazione permanente per le sorelle della Congregazione.
- 19 - 27 Luglio** All'Oasi Francescana di Serramazzoni Corso di esercizi Spirituali per le sorelle della Congregazione.
- 13 - 31 Agosto** Visita della Madre Generale Sr Adriana Bianchi alle sorelle della Missione dell'Etiopia, sarà accompagnata da Sr Margherita Simeon, Consigliera Generale.
- 18 Settembre** Celebrazione dei 60° e 50° Anniversari di vita religiosa - Casa madre ore 11,00.

**Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo**

Siamo su Internet: [www.francescanemissionariedicristo.org](http://www.francescanemissionariedicristo.org) - E-mail: [segreteriagenerale@taufiorito.info](mailto:segreteriagenerale@taufiorito.info)

Casa Generalizia - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN) - Tel: 0541 781071/781080 Fax: 0541 635861  
Istituto San Giuseppe Via Farosi, 26 - 41049 Sassuolo (MO) - Tel: 0536 801616